

**I diari della moglie di O. J. in libreria**

I diari di Nicole Simpson diventeranno un libro. Denise Brown, sorella della vittima del famoso omicidio che continua ad ossessionare l'America, ha ricevuto un anticipo di un milione di dollari per scrivere un libro sulla vicenda, basato sui diari della moglie dell'ex campione di football americano e ex attore O.J. Simpson. I libri sull'omicidio continuano ad andare a ruba. Ben tre pubblicazioni sulla vicenda sono attualmente nella lista dei libri più venduti negli Stati Uniti. Al numero uno figura «Omicidio a Brentwood» scritto dall'ex poliziotto Mark Fuhrman, accusato dalla difesa di aver ordito un complotto per implicare Simpson. Altri libri di successo sono stati scritti dagli avvocati della difesa, dall'accusa, dai poliziotti, dai giurati del processo, dai familiari e dagli amici delle vittime. La capacità del pubblico americano di assorbire libri sulla vicenda sembra illimitata. Presto uscirà nelle librerie il racconto del processo scritto da Marsha Clark, la responsabile dell'accusa. Il libro basato sui diari di Nicole Brown dovrebbe essere pubblicato in autunno. Nei diari la donna accusa O.J. Simpson di ripetute violenze fisiche.

Il parere non è definitivo ma con ogni probabilità verrà confermato nel prossimo vertice del 17-18 giugno

# Parigi perde la guerra dell'ora legale

## I ministri Ue bocchiano il fai-da-te

Il governo francese voleva abolirla perchè il cambiamento d'orario avrebbe implicazioni negative sulla sanità, l'agricoltura e l'ecologia ma gli altri paesi hanno respinto la proposta, sostenuta anche dagli inglesi, di lasciare libertà di scelta.



Giappone

Kyodo/Reuters

Un'esplosione è avvenuta ieri in uno stabilimento per il trattamento di combustibile nucleare a Tokai, una località a nord di Tokyo, in Giappone. Secondo le prime informazioni non ci sarebbero state vittime. Squadre anti-incendio hanno però dovuto lavorare diverse ore per domare le fiamme.

DAL CORRISPONDENTE

BRUXELLES. Il presidente francese, Jacques Chirac, ed il capo del suo governo, Alain Juppé, non dormiranno sonni tranquilli. Almeno sino al 28 ottobre dell'anno 2001. Non si tratta di una minaccia ma di una semplice constatazione derivante dalla decisione presa ieri dal Consiglio dei ministri dei Trasporti dell'Unione europea che ha prolungato, appunto di altri quattro anni, il regime dell'ora legale in tutto il territorio comunitario, eccetto in quelli d'oltremare dove, per ragioni geografiche, non è possibile puntare gli orologi alla stessa ora di Bruxelles o di Parigi. Chirac e Juppé, infatti, si erano distinti, negli scorsi mesi, per rivendicare il diritto della Francia di decidere se rispettare o meno la «direttiva» Ue, meglio di non rispettare più un provvedimento che, introdotto ormai da parecchi anni, dal tempo della crisi petrolifera del 1973, non era mai stato contestato più di tanto. Ma ieri sera i ministri dei Trasporti hanno bocciato la richiesta francese illustrata dal sottosegretario Anne-Marie Idrac, sostenuta anche dal rappresentante britannico, il sottosegretario, Viscount Goschen, votando a maggioranza la proposta di direttiva che mantiene l'ora legale ancora dal 1998 sino al 2001. Va precisato che quest'anno l'ora legale scatterà regolarmente nel giorno di Pasqua.

Nel giro di pochi minuti, la Francia e la Gran Bretagna sono rimaste isolate dal voto. I partner dell'Ue hanno convenuto che è meglio mantenere l'attuale sistema che allevia i problemi del mercato unico

europeo, che facilita gli scambi turistici, che agevola i trasporti e le comunicazioni in genere. Dodici Paesi, in pochi minuti, hanno liquidato la pratica dando il loro assenso alla nuova proposta di direttiva, ai quali s'è associato il rappresentante della Commissione, il britannico, Neil Kinnock. Alle preoccupazioni della Francia che lamentava seri «inconvenienti» sul piano della salute umana ed anche delle bestie, a cominciare dalla «perturbazione del sonno» a causa del cambio di orario due volte l'anno (a marzo e in ottobre), gli altri Stati hanno replicato che, tutto sommato, sono ancora molti di più i vantaggi che si hanno dall'introduzione dell'ora legale. La battaglia ingaggiata dalla Francia, cui s'è affiancato il Regno Unito più per ragioni politiche che di convinzione, s'è fondata sul cosiddetto principio di sussidiarietà, quel principio del Trattato che punta a risolvere in sede nazionale i problemi irrisolvibili in sede comunitaria. Ma su questo ha avuto buon gioco il ragionamento portato avanti dalla maggioranza che s'è curata di garantire e facilitare il mercato unico.

«Non siamo stati seguiti nella nostra battaglia. Effettivamente l'Europa si costruisce quando si è in molti», ha dovuto ammettere il sottosegretario francese. Tuttavia, la Francia non demorerà e spera che, per esempio, il parlamento, che già s'era espresso in tal senso, ribadisca il suo parere che attribuisca la «libera scelta» a ciascun Stato di adottare o meno l'ora legale. La decisione definitiva sarà presa, in ogni caso, il 17-18 giugno prossimi

quando i ministri di riuniranno a Lussemburgo e, a quella data, avranno a disposizione anche il parere dell'assemblea parlamentare per decidere.

Alla decisione di prolungare di altri quattro anni l'ora legale, s'è giunti dopo un'istruttoria, anche lunga, che ha coinvolto numerosi esperti dei vari Paesi i quali hanno valutato il problema sotto diversi punti di vista: il consumo d'energia, la salute pubblica, le condizioni di lavoro ed i modi di vita, l'agricoltura, la protezione dell'ambiente, la sicurezza stradale, l'industria del turismo e del tempo libero. Secondo un rapporto presentato dalla Commissione, «tutti gli organismi consultati sono stati unanimemente d'accordo sulla necessità di mantenere una perfetta armonizzazione delle date e delle ore d'inizio e di fine del periodo dell'ora legale in tutti i Paesi dell'Unione europea». Niente, dunque, un orario «stabile per tutto l'anno» come chiedeva Parigi. Tuttavia, i francesi hanno ottenuto un nuovo studio sulle implicazioni del cambiamento d'orario sulla sanità, l'agricoltura e l'ecologia e la Commissione è stata incaricata di prepararlo entro il 30 giugno del 1999. Nel frattempo, però, i ministri hanno messo nero su bianco, le date in cui scatterà l'ora legale. Per esempio, nel 1998, partirà il 29 marzo e terminerà il 25 ottobre; nel 1999, inizio il 28 marzo e fine il 31 ottobre; nel 2000, inizio il 26 marzo e fine il 29 ottobre; nel 2001, inizio il 25 marzo e fine il 28 ottobre. Buonanotte, Chirac.

Sergio Sergi

**Manifestazioni a Parigi contro la legge Debré**

Manifestazioni a Parigi e in tutta la Francia sono state segnalate ieri in concomitanza con la discussione in Senato del progetto di legge del ministro dell'Interno Jean-Louis Debré che inasprisce alcune norme riguardanti gli immigrati non in regola. Un sit-in di un centinaio di persone è stato organizzato davanti al Senato dal coordinamento dei «sans-papiers», gli stranieri senza documenti, al grido di «solidarietà» e «francesi, immigrati, uguaglianza dei diritti». A Bordeaux erano in 200 a chiedere il ritiro del progetto di legge e la regolarizzazione di tutti i clandestini, poco meno di un migliaio a Lione, davanti all'Hotel De Ville, qualche centinaio a Tolosa. I senatori intanto si sono mostrati per lo più favorevoli ad affidare ai sindaci la gestione del processo di rilascio dei certificati di ospitalità, che all'Assemblea nazionale erano stati trasferiti ai prefetti. Dello stesso parere il ministro Debré che giudica «naturale» il coinvolgimento del sindaco nel rilascio del certificato che, in base alla nuova legge, chiunque ospita uno straniero irregolare deve ottenere dalle autorità, sia per l'arrivo sia per la partenza dell'ospite. Contro la legge si è mobilitato un vasto arco di forze sociali, culturali, politiche e del mondo dell'intellettuale francese.

**Sit-in a Bonn**  
**I minatori contestano Kohl**

BONN. Pressato dalle proteste dei minatori della Ruhr, il cancelliere tedesco Helmut Kohl ha rinviato di due giorni i colloqui fissati per ieri pomeriggio con il sindacato. Il cancelliere e il capo del sindacato dei minatori, Hans Berger, hanno concordato per telefono di incontrarsi solamente nella mattinata di giovedì.

Il motivo del rinvio, ha precisato il ministro alla cancelleria Friedrich Bohl, è la tensione creata dalle dimostrazioni dei minatori in corso intorno al quartiere governativo. Per protestare contro i previsti tagli alle sovvenzioni che tengono in vita le miniere di carbone del bacino della Ruhr e della Saar (sarebbero a rischio 50 mila posti di lavoro sugli 85 mila ancora esistenti), si sono radunati ieri Bonn diverse migliaia di minatori.

Secondo la polizia almeno 20 mila lavoratori si sono diretti verso il quartiere governativo. A quel punto la tensione è salita alle stelle.

Per protestare contro il rinvio del colloquio fra governo e sindacato dei minatori, alcune centinaia di manifestanti superando le barriere della polizia si sono introdotti all'interno del quartiere che a Bonn ospita gli edifici del governo.

In quest'area le manifestazioni sono proibite per legge, ma ieri la protesta non si è fermata. I minatori hanno tentato di penetrare più profondamente all'interno del quartiere, puntando anche sulla cancelleria, ma sono stati bloccati dagli agenti, intervenuti in forze. Nonostante gli inviti del servizio d'ordine del sindacato IG Bergabau, gruppi di manifestanti si sono rifiutati di lasciare il quartiere governativo e si sono seduti per strada. Per il pomeriggio è stata organizzata una nuova manifestazione ai limiti della «zona proibita».

Il cosiddetto quartiere governativo di Bonn si estende per circa cinque chilometri quadrati lungo la riva sinistra del fiume Reno e vi si trovano fra gli altri gli edifici delle due camere del parlamento, della cancelleria, della presidenza della Repubblica e del ministero degli Esteri.

**Per l'Fbi è solo un trucco di mitomani**  
**Sequestrato il video del Jumbo Twa**  
**«Non ci sono missili»**

NEW YORK. C'è una novità nell'inchiesta sull'esplosione del jet TWA dello scorso diciassette luglio. Una video cassetta, apparentemente filmata dai radar dell'aviazione, è stata confiscata dal tribunale distrettuale di Brooklyn su richiesta della Fbi. Il video mostrerebbe un proiettile che viaggia a una velocità di più di due mila chilometri all'ora, finendo per colpire con l'aereo della TWA pochi secondi prima dell'esplosione che costò la vita a 230 tra passeggeri ed equipaggio. Il dubbio degli investigatori, che sostengono di avere esaminato il video dell'aviazione in questione e di non aver visto nulla che confermi l'ipotesi del missile, è che si tratti di un'ennesimo trucco dei fanatici del complotto.

James Kallstrom, capo dell'inchiesta, dice che il video non dimostra nulla. «Comunque tutti i nostri esperti sono al lavoro per analizzarlo e scoprire se c'è qualcosa di attendibile». Ma nel dubbio, hanno richiesto il sequestro della cassetta per mostrarla a un gran giurì federale.

**Senza certezze**

Il video era in possesso di Richard Russell di Daytona Beach, Florida, un pilota in pensione della United Airlines che è anche convinto sostenitore dell'ipotesi del missile. Si ricorderà che la Fbi non ha mai stabilito con certezza le cause dell'esplosione, ma ha continuato a ripetere che possono essere tre le cause dell'incidente: un difetto del velivolo, un attacco terrorista, o la collisione con un missile. Nella incertezza e nella frustrazione provocate dalla mancata soluzione del mistero, una teoria del complotto circola da tempo sull'internet, e punta il dito accusatore contro la marina americana come responsabile. In questa ipotesi esiste la certezza che un errore di manovra militare sui cieli di New York abbia causato l'esplosione dell'aereo. La Fbi e gli investigatori federali starebbero cercando in tutti i modi di insabbiare l'inchiesta per coprire questa verità scomoda e in-

criminante delle autorità militari. Richard Russell, che sta svolgendo la sua inchiesta privata sulla vicenda, è l'autore del memorandum che articola la teoria del missile sull'internet.

Lo stesso memorandum è stato impugnato qualche mese fa a Parigi dal giornalista americano ed ex-adjunct stampa di John Kennedy, Pierre Salinger, come la prova conclusiva del complotto della Fbi. Nel clima da cospirazione che Russell contribuisce a fomentare con le sue iniziative, ovviamente oggi è convinto che la confisca del video rappresenti una ulteriore conferma che il governo è impegnato a nascondere le prove della responsabilità della marina. «Mi hanno tolto una cosa di mia proprietà - ha detto Russell - questo è il modo in cui loro operano. Sapevo che lo avrebbero fatto e un tentativo di insabbiare tutto, ne sono molto offeso».

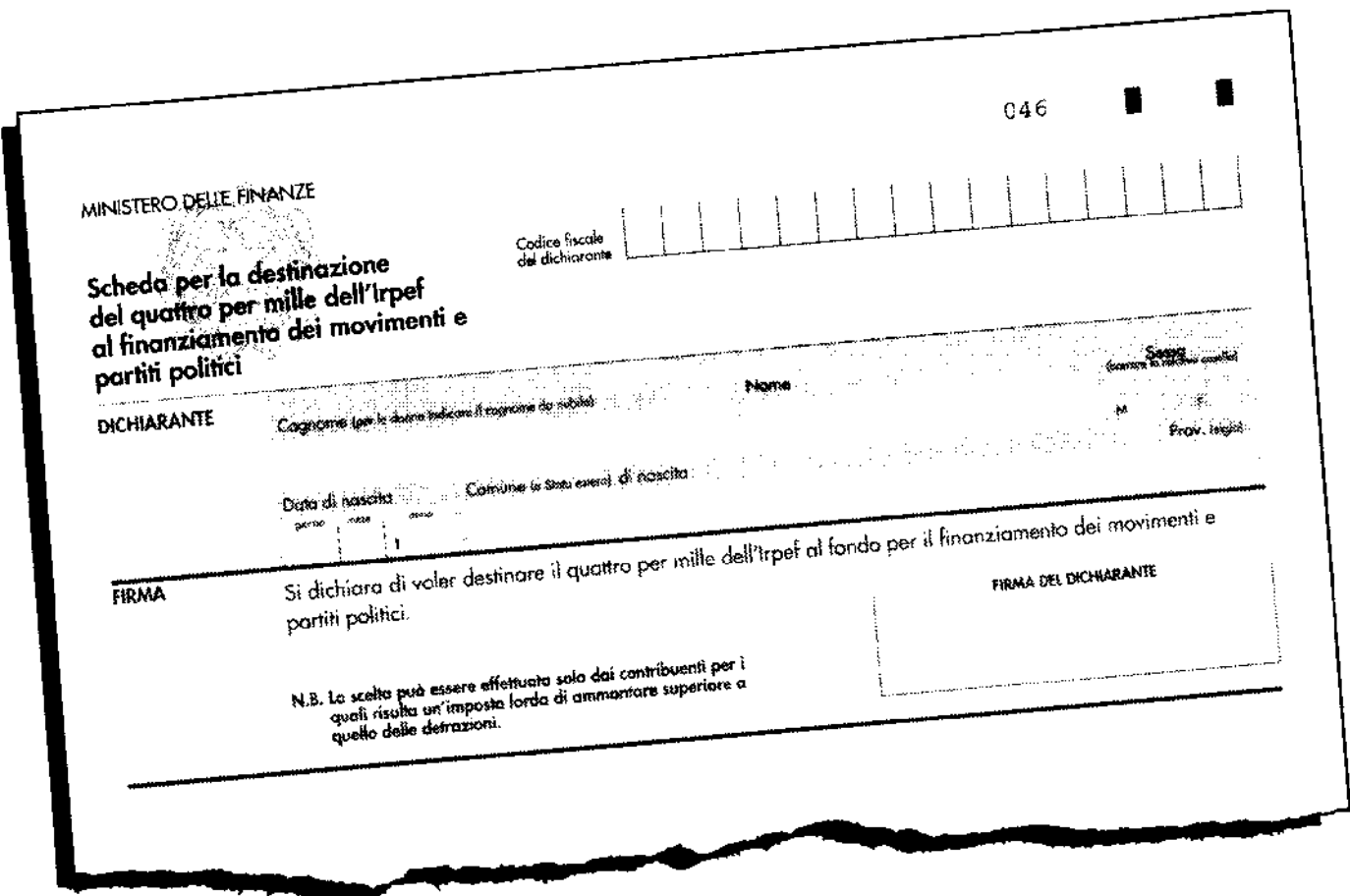
**Risuidi chimici**

Il video è uno dei documenti sui quali si basa il servizio giornalistico di lunedì scorso pubblicato dalla «Press-Enterprise», un giornale californiano, che cita anche fonti anonime «interne alla inchiesta» a sostegno della teoria del missile. Pare che dei residui chimici trovati in macchie rosastre su quindici sedili del jet siano molto simili al propellente di un missile militare. La Fbi e l'aviazione hanno smentito immediatamente questa interpretazione, spiegando invece che i residui chimici somigliano molto a un materiale adesivo che viene usato nella costruzione dei sedili.

Intanto Richard Russell si rifiuta di dire in che modo è entrato in possesso della video cassetta, che appartiene all'aviazione civile. Ne ha concesso volontariamente una copia solo a una rivista francese, che nei prossimi giorni dovrebbe pubblicare tre foto tratte dal film, nelle quali sarebbe chiaramente visibile un oggetto non identificato che si avvicina al jumbo della Twa molto velocemente.

Anna Di Lello

# Un finanziamento trasparente per una politica pulita.



- Compilando la scheda allegata ai modelli 730-740 (qui sopra un fac-simile) si può devolvere il 4 per mille ai partiti o movimenti politici.
- La contribuzione è volontaria e non comporta oneri aggiuntivi per il contribuente.
- Nel caso in cui il contribuente non fosse in possesso della scheda per l'attribuzione del 4 per mille, può farne richiesta ai Comuni, ai centri di assistenza fiscale, agli uffici imposte.
- Anche i contribuenti che compilano i modelli 101-102 e 201 possono devolvere il 4 per mille ai partiti o movimenti politici, allegando l'apposita scheda.
- La contribuzione del 4 per mille non è in alternativa a quella dell'8 per mille a favore delle Chiese, delle Comunità religiose o dello Stato.

A cura della Direzione del PDS